

DISCOGRAFIA

Chiesti interventi Ue contro l'Ucraina «patria» della pirateria

La federazione internazionale delle case discografiche ha sollecitato l'intervento dell'Unione europea contro l'Ucraina, paese che sarebbe senza uguali in Europa per il volume di compact disc contraffatti. L'Ucraina è diventata infatti il principale esportatore di copie illegali di cd che, grazie ad una sofisticata rete tra organizzazioni criminali, dall'est vengono distribuiti in tutta Europa. Il paese produce oltre 70 milioni di dischi-pirata, tra cd, Cd-Rom e Dvd, il doppio dell'intera domanda europea di mercato; per le case discografiche sono circa 200 miliardi di perdite all'anno.

E Magni fa «La Carbonara»

Il regista torna alla Roma papalina, con Manfredi e Mastandrea

ROMA Luigi Magni torna col suo nuovo film alla Roma papalina, «un periodo storico bellissimo che mi piace raccontare. Il confronto tra il potere e lo spirito di ribellione di quel tempo mi ha sempre affascinato».

Il regista di *Nell'anno del signore* e *In nome del Papa re* porta ancora una volta indietro l'orologio per raccontare la storia de *La carbonara*, il suo ultimo film che sta girando a Trevignano, alle porte di Roma, con un cast guidato da Nino Manfredi e composto da Lucrezia Lante della Rovere (è lei la «Carbonara» del titolo, alla sua prima recitazione



Oscar.

Sono passati quattro anni dall'ultima fatica di Magni dietro la cinepresa (con *Nemici d'infanzia*). Il nuovo film è ambientato nel 1825, al tramonto delle spe-

ranze suscitate dai moti carbonari del 1821, protagonisti un gruppo di giovani carbonari che progettano di sequestrare un cardinale. «L'aspirazione alla libertà e l'inclinazione ai sogni di questo gruppo di ragazzi è caratteristica stessa della giovinezza - spiega il regista - mentre la voglia di cambiare e migliorare il mondo in cui si vive è aspirazione attualissima insita in ognuno di noi».

Oltre all'ambientazione, ai luoghi e ai costumi tipici del cinema di Magni, *La carbonara*, che si propone come un film «spettacolare» fatto senza lesi-

nare mezzi e idee, rinnova il sodalizio tra l'autore romano e Manfredi, che qui recita il ruolo dell'alto prelato: «Per me Nino è stato anche Papa - scherza il regista -, ora l'ho fatto cardinale per meriti d'età». Ma il film, la cui uscita è prevista per il prossimo autunno, non ha un tono anticlericale, come specifica lo stesso autore: «È un'accusa che mi hanno sempre mosso ma che ho sempre respinto. Non sono anticlericale, ma contro il potere temporale della Chiesa, che ha ritardato di secoli l'unità d'Italia, tanto che ancora oggi bisogna «fare» gli italiani».

ASTE TV

Dieci miliardi a episodio per conquistare «Friends»

La sit-com *Friends* entra a pieno titolo tra le fiction miliardarie. L'emittente americana Nbc si prepara a pagare alla Warner 5 milioni di dollari (quasi 10 miliardi di lire) a episodio per trasmettere fino al 2002 le avventure dei sei 30enni. Si tratta, come sottolinea *Variety*, di una delle somme più alte mai pagate nella storia della Tv per un telefilm moderno, di poco inferiore ai 5,5 milioni di dollari a episodio pagati sempre dalla Nbc per *Seinfeld*. Il valore di *Friends*, trasmesso in Italia da Raitre, è schizzato dai 3 milioni di dollari a puntata ai 5 attuali spinto dall'enorme successo di pubblico ri-

scosso negli Stati Uniti. Nella scorsa stagione, le avventure dei sei giovani coinquilini sono state seguite da qualcosa come 23,5 milioni di spettatori che hanno fatto di *Friends* la fiction più seguita in assoluto dell'anno e la seconda fiction più seguita di ogni tempo dopo *E.R.* L'audience ha portato *Friends* a livelli dei colossali hollywoodiani visto che con l'ultimo accordo la Warner guadagnerà 200 milioni di dollari in due anni e i sei giovani protagonisti vedranno il loro cachet lievitare dai 100mila dollari attuali a episodio a 250mila per le due nuove stagioni.

Il cinema italiano trova casa al festival di Locarno

Virzi, Incerti, Campiotti: 3 film in concorso
Un omaggio all'indipendente Joe Dante

BRUNO VECCHI

MILANO C'è parecchia Italia, dalla «A» alla «V», nel cartellone della 52a edizione del Festival di Locarno (dal 4 al 14 agosto). «A» come Asia Argento e «V» come Paolo Virzi. Con Giacomo Campiotti, Cipri e Maresco, Stefano Incerti, Giuseppe Tornatore e Silvio Soldini a completare l'alfabeto e a certificare l'interesse della manifestazione ticinese per il nostro cinema. Un interesse, qualche volta tradito (il braccio di ferro con Venezia per *Il colore della notte* di Caligari dell'anno scorso ne è solo l'ultimo capitolo), che trova quest'anno una conferma nei tre-film-tre italiani in concorso: *Baci e abbracci* di Virzi, *Prima del tramonto* di Stefano Incerti e *Il tempo dell'amore* di Campiotti. Ma anche nelle proiezioni serali in Piazza Grande, dove, insieme alla versione «corta» de *La leggenda del pianista sull'oceano* di Tornatore, sarà proposto *La tua lingua sul mio cuore*, primo cortometraggio a tempo

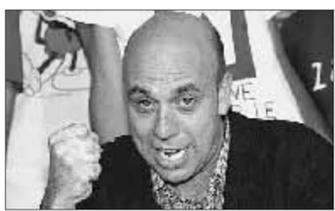
ORIENTE E OCCIDENTE

In gara molte opere provenienti dalla Corea, dal Giappone, dalla Turchia e dall'Egitto

di musica (3 minuti secchi e sincopati) di Asia Argento, realizzato con i Royalize, gruppo drum'n'bass nato da una costola del Casino Royale.

Nel piatto sempre più ricco di Locarno e sempre più svincolato dall'orbita gravitazionale dell'universo hollywoodiano (59 titoli presentati da 21 cinematografie), ci sarà spazio anche per una serie di omaggi. A partire dall'*Hitch-day* (il 13 agosto), che, nel giorno del

Argento presenta *Sir Alfred Hitchcock*. Ma l'omaggio più curioso (e per molti aspetti intrigante) di Locarno '99 è sicuramente quello dedicato a Joe Dante, uno dei più eccentrici e polidrici registi indipendenti americani. Al quale il Festival non solo consegnerà il Pardo d'oro alla carriera, ma dedicherà una personale integrale delle sue opere: da *Gremlins 1 e 2* a *Matinée*, agli episodi delle serie tv *Police*, *Twilight Zone*, *Amazing Stories*, passando per i cortometraggi, gli inediti e le scene tagliate.



La presenza di Joe Dante trova un'appendice anche nella sezione consacrata agli allievi di Roger Corman, il profeta del cinema indipendente a basso budget.

Nella sua factory artigianale, la New World, hanno imparato il mestiere alcuni autori che hanno scritto, manipolato e reinventato la storia del cinema americano moderno: Jonathan Hellman, Jonathan Demme, Jonathan Kaplan, Peter Bogdanovic, John Sayles, Paul Bartel (che sarà in giuria e del quale

sarà presentato un mediometraggio, *The Secret Cinema* che sembra il prequel di *The Truman Show*), Ron Howard, Penelope Spheeris, Paul Verhoeven, solo per citarne alcuni. Ma hanno mosso i primi passi anche musicisti come James Horner, premio Oscar l'anno scorso con la colonna sonora di *Titanic*. Un'esperienza, quella dei «Cormaniani», che Franco La Polla ha condensato e raccontato in un bel volume, edito da Olivares.

Quanto al concorso internazionale, invece, prosegue il discorso di melting-pot tra cinematografie dell'Occidente e dell'Oriente, da sempre segno distintivo della direzione di Marco Mueller. Con la presenza, quest'anno, oltre ai già citati italiani, di opere provenienti



IL REGISTA

Da Corman a Spielberg la divina carriera di Dante

Il destino di Joseph James Dante, da Morristown (classe 1946), è stato scritto in una scatola di scarpe. Nella quale, come in un gioco di lanterne magiche, il tredicenne futuro regista raccontava le sue storie fantastiche. Disegnate su un rullo, ispirandosi ai cartoon che aveva visto al cinema e nelle serie tv.

Comincia così la storia di Joe Dante, Pardo d'oro alla carriera del prossimo Festival di Locarno. Un po' come in un romanzo. Quasi come in un suo film. E prosegue con la più classica delle gavette, come critico di B-movie per «Film Bulletin». Il resto è l'incontro della sua vita: con Roger Corman. Che inizialmente gli commissiona la realizzazione dei trailers dei film che recensisce. Un lavoro nell'ombra, minuzioso e appassionato, che sfocia nel debutto alla regia con «Hollywood Boulevard». E il 1976, Dante ha trent'anni: abbastanza rispetto ad altri esordienti della factory. Il giusto, secondo le idee di Corman. Il film è un fiasco clamoroso. «Non l'ha visto nessuno. Una volta uno svedese mi ha detto di averlo visto e sono rimasto scioccato», racconta ai redattori della «Revue du cinéma». «Roger era recalcitrante all'idea che me ne andassi dal reparto pubblicità. Per lui voleva dire assumere qualcuno di nuovo. Alla fine si è arreso: «Ok, avete dieci giorni e 60 mila dollari».

Nonostante l'insuccesso, gli viene offerta una seconda possibilità, due anni dopo, con «Piranha», sceneggiato da un racconto di Richard Robinson da un altro illustre cormaniano: Jonh Sayles. Il risultato è un film che Spielberg definisce: il miglior seguito de «Lo squallor». Ed è proprio con Spielberg, dopo la separazione da Corman («Roger lo si incontra quando si è in ascesa e lo si ritrova quando si è in discesa»), che Dante comincia la sua scalata al successo. Con «Gremlins». Al quale seguono altri titoli in cui prende forma la sua idea di cinema: una specie di melange tra innocenza e crudeltà. In cui, storie fantastiche ed apparentemente innocue, affondano le unghie in una corrosiva e spiacevole critica sociale. È la visione della fine del sogno americano, che forse non c'è mai stato, che Dante materializza, anche attraverso l'accumulo di citazioni utilizzate in forma critica, in «Donne amazzoni sulla luna», «Salto nel buio», «Matinée», «Small Soldiers», «La seconda guerra civile americana». Commedie tragiche, dove si ride pure ma sempre un po' amaro, su un mondo nel quale l'interesse personale, l'ottusità e l'avidità hanno preso il sopravvento. Distruggendo il bambino che era in noi. Un bambino per quale Dante continua a rivendicare il diritto ad avere un posto in questa società.

Il regista Joe Dante con sulle spalle un Gremlins e sotto Paolo Virzi in alto Luigi Magni

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

